

Un Toscano speciale per il bicentenario della Manifattura e oggi il via libera della Consob alla quotazione in Borsa

DI GIANFRANCO FERRONI

Duecento. Un numero che oggi battezza un nuovo prodotto, ideato per festeggiare il bicentenario Manifatture Sigaro Toscano, vanto del Made in Italy. Ma il gruppo festeggerà il bicentenario anche con lo sbarco in Borsa. Secondo quanto riportato dall'agenzia Radiocor, infatti, è atteso per oggi il via libera della Consob al prospetto informativo, al più tardi giovedì. Il progetto di quotazione prevede un flottante del 30% e la quotazione, aveva detto il presidente Luca Cordero di Montezemolo all'assemblea, «consentirebbe, in prospettiva, una maggiore visibilità della società a livello internazionale con un potenziale miglioramento delle capacità di sviluppo delle sue attività».

Una tradizione gloriosa, quella del sigaro: per lo statista inglese Winston Churchill il Toscano era il migliore ambasciatore dell'Italia nel mondo. Un brand «nel quale tutti si possono riconoscere», diceva lo scrittore Mario Soldati. A edizione limitata, il nuovo Toscano Duecento è un sigaro unico nel suo genere, lungo 200 millimetri, e che già dal suo nome vuole rievocare le sue antiche tradizioni. Viene fatto a mano dalle sigaraie di Lucca, confezionandolo con una foglia di Kentucky nordamericano dalle dimensioni eccezionali, all'interno della quale trova ospitalità un blend italiano e nordamericano, una miscela che permette una fumata densa e con un tiraggio regolare.

Il presidente Luca Cordero di Montezemolo, nella serata celebrativa del bicentenario, a Firenze, ha affermato: «Sono convinto che questa azien-

da con la sua artigianalità e la sua qualità rappresenti il vero made in Italy nel mondo. Ha un brand forte e riconoscibile, una crescita continua da diversi anni, l'ultimo fatturato è stato pari a 102,1 milioni e l'ebitda a 32,8 milioni, un potenziale di sviluppo internazionale straordinario e una lunga affascinante storia alle spalle. Negli ultimi anni abbiamo fatto importanti investimenti, anche nei macchinari, insomma, abbiamo tutte le carte in regola per accelerare la crescita sui mercati esteri, non solo Stati Uniti, Germania e Turchia, ma Serbia, Romania e tutta l'area dell'est Europa, compresi i duty free internazionali». E il vicepresidente Gaetano Maccaferri ha posto l'accento sulla particolarità di un prodotto che «rappresenta l'eccellenza e il saper fare italiano nel mondo». Ripercorrendo la storia, scandita da personaggi estimatori del calibro di Garibaldi, Verdi, Giolitti e Puccini, Maccaferri si è soffermato sul nuovo capitolo di sviluppo che sta scrivendo la società, dopo quello, importante, del ritorno del marchio in Italia: «Questo significa un'importante iniezione di risorse, che segue i considerevoli investimenti fatti, e obiettivi di crescita ancora più ambiziosi».

Le chiavi del successo del Sigaro Toscano? Tradizione e innovazione. E l'evoluzione tecnologica ha lasciato comunque inalterati i caratteri originali della manifattura del sigaro, fatta di gesti antichi, di una manualità attenta e precisa, che portano a cura oggi a un prodotto di elevata qualità. Con protagoniste, fin da subito, le maestranze femminili impiegate nella manifattura, contribuendo con la

loro capacità a ottenere un prodotto perfetto da un punto di vista tecnico e merceologico. Quelle donne che oggi sono le prime testimonial del sigaro, impegnate nei grandi eventi organizzati dal gruppo a mostrare la loro abilità nella realizzazione dei sigari.

Per celebrare con un evento grifato Visverbi i suoi primi duecento anni, Manifatture Sigaro Toscano è tornata vicino alle origini, lì dove tutto ebbe inizio: la vecchia sede produttiva delle Manifatture Tabacchi di Firenze, un grande complesso degli anni trenta del secolo scorso, un luogo nel quale si nota il genio progettuale di Pier Luigi Nervi, a un passo dal Parco delle Cascine, oggetto oggi di un significativo recupero immobiliare. Fu poco distante da quei cortili che una partita di tabacco lasciata ad essiccare al sole venne colpita da un improvviso acquazzone. L'aroma particolare e gradevole che scaturì da quel tabacco fermentato fece la fortuna del sigaro Toscano. E le dimensioni straordinarie del nuovo Toscano Duecento permettono in degustazione di apprezzare la progressiva evoluzione del sigaro e le sue molteplici sfaccettature. Nel primo terzo si evidenzia un carattere bilanciato ed equilibrato, che rapidamente evolve già nel secondo terzo in una fumata più intensa e corposa, dove il Kentucky nordamericano la fa da padrone con il suo gusto affumicato tendente al tostato. Nell'ultimo terzo, il sigaro mostra tutto la sua indole «da sigaro Toscano», dove la fumata diventa particolarmente vigorosa e le note speziate e tostate dominano incontrastate la scena.

© Riproduzione riservata